

## EDITORIALI

# Perché il no agli Ogm è sbagliato

Italia e mezza Europa li vietano sul loro territorio. E' un'occasione persa

L'Italia ha annunciato giovedì il bando completo dal suo territorio di tutte le coltivazioni **ogm**, sulla base di una regola approvata a marzo dall'Unione europea che dà ai singoli paesi la possibilità di decidere in autonomia le proprie politiche sul tema. I governi italiani di tutti i colori hanno sempre adottato politiche di esclusione degli **Ogm**, ma la decisione in sede europea appare come una chiusura definitiva, anche nei confronti degli **Ogm** approvati non solo dai principali organismi sanitari internazionali, ma dalla stessa Unione come sani e sicuri (promemoria: nessuna ricerca scientifica credibile ha mai riscontrato elementi dannosi per la salute umana in nessun tipo di **Ogm**). I paesi dell'Ue hanno tempo fino a oggi per fare il cosiddetto opt-out (il bando degli **Ogm** dal proprio paese), e finora ad aderire sono stati in quindici: oltre all'Italia, alcuni membri di peso come la Germania, l'Austria e l'Olanda hanno deciso di diventare "Ogm-free". In queste grandi decisioni di policy blocchi di interesse lavorano per ottenere risultati opposti, e in questo caso quello dei piccoli e medi coltivatori (ben rappresentato in Italia dall'influenza strabordante di Col-diretti) ha avuto la meglio sui grandi gruppi come Monsanto. Ha influito inoltre sulle decisioni il fatto che l'opinione pubblica europea sia piuttosto compatta contro la genetica in agricoltura. Ma l'Italia e mezza Ue, con la loro opposizione agli **Ogm**, stanno perdendo l'appuntamento con uno degli avanzamenti tecnologici più importanti di questo secolo, che ha tirato fuori dalla fame milioni di persone e in cui le grandi potenze del mondo, dall'America alla Cina, si sfidano già da tempo. I migliori brevetti e i migliori scienziati hanno già lasciato l'Europa. Ora rischiamo di perdere la sfida della competizione, dopo aver perso quella della ricerca scientifica.

